

37° Sinodo della Chiesa di Bergamo

Documento finale

Indice

1. Parrocchia e Territorio	3
2. La Parola di Dio	5
2.1 La Bibbia nella comunità	5
2.1.1 Da dove veniamo.....	5
2.1.2 Situazione	5
2.1.3 Discernimento	5
2.1.4 Priorità pastorali	5
2.1.5 Proposte	5
2.2 Predicazione	5
2.3 Catechesi.....	5
2.4 Annuncio e missionarietà	6
3. La Liturgia	7
3.1 Importanza della Liturgia.....	7
3.1.1 Esperienze significative a partire dalla riforma liturgica.....	7
3.1.2 Cose fatte da riproporre.....	7
3.2 L'assemblea domenicale	7
3.2.1 Come è recepita la domenica, e come dovrebbe essere il giorno del Signore?.....	7
3.3 La Messa domenicale	7
3.3.1 Situazione	7
3.3.2 Discernimento	8
3.3.3 Proposte	8
3.4 L'anno liturgico e le sue scansioni	8
3.4.1 L'anno liturgico è sperimentato come cammino di fede?	8
3.5 Sacramenti: preparazione e celebrazione	8
3.5.1 Battesimo	9
3.5.2 Comunione	9
3.5.3 Prima Confessione	9
3.5.4 Cresima	9
3.5.5 Sacramenti: dubbi...&...proposte.....	9
3.5.6 Riconciliazione: quali forme celebrative vengono attuate in parrocchia?.....	9
3.5.7 La liturgia del matrimonio, comunica con gli sposi?	10
3.5.8 Il corso per fidanzati è un momento importante nel cammino di fede?	10
3.5.9 Unzione degli infermi, comunione agli ammalati, quale cura pastorale?.....	10
3.5.10 Messa funebre ed esequie.	10
4. La Catechesi e l'Iniziazione	11
4.1 Premessa	11
4.2 Omelia Domenicale - Catechesi agli Adulti - Catechesi ai Ragazzi	11
4.3 Metodologia di Lavoro degli Incontri - Missione Sacerdotale dei Battezzati	11
4.4 Aspetti Fondanti: da dove veniamo	12

4.5	Aspetti Fondanti: che cosa vale anche oggi	12
4.6	Aspetti Fondanti: la globalità del percorso di iniziazione - l'esclusività della catechesi settimanale	13
4.7	Scelte Pastorali: Incontri con i Genitori dei Battezzandi - Tempi, Modi, Programmazione e Verifica della Catechesi - nuova Figura del Catechista - Adolescenti e Giovani	13
5.	La dimensione Caritativo-Sociale	15
5.1	Considerazioni generali	15
5.2	Parrocchia e disabili	15
5.3	Parrocchia e ammalati, anziani, persone sole	15
5.4	Parrocchia e immigrati	16
5.5	Osservazioni finali	16
6.	Le persone della parrocchia (compresa "La Famiglia)	17
6.1	La partecipazione come stile	17
6.1.1	Comunità corresponsabile	17
6.1.2	Il CPP come soggetto coordinatore - Il piano pastorale parrocchiale	17
6.1.3	Come favorire la partecipazione	18
6.1.4	L'importanza dei ruoli nella gestione corresponsabile	18
6.1.5	La formazione	19
6.1.6	Il cammino che ci aspetta	20
6.2	Religiosi e Vocazioni	20
6.3	Missionari	22
6.4	Pastorale della famiglia	22
7.	Le strutture e l'amministrazione	25
7.1	La situazione attuale	25
7.1.1	L'amministrazione	25
7.1.2	Le strutture	26
7.1.3	Visione delle finalità degli edifici parrocchiali e necessità d'uso	26
7.1.4	Stato attuale della collaborazione nella gestione degli edifici e dei servizi forniti	26
7.2	Le strutture come strumento e non come fine	26
7.2.1	Le famiglie (ritrovo, sostegno)	27
7.2.2	I bambini (formazione, ricreazione)	27
7.2.3	Gli adolescenti ed i giovani (formazione, ricreazione)	27
7.2.4	Gli adulti (formazione, ricreazione)	27
7.2.5	Lo sport	28
7.2.6	La carità	28
7.2.7	Le attività culturali/espressive (recital, teatro, ecc.)	28
7.2.8	La comunità tutta (liturgia/feste)	28
7.3	Linee guida per il futuro delle strutture parrocchiali	29
7.3.1	Chiesa	29
7.3.2	Casa della parrocchia / Oratorio	29
7.4	La gestione delle strutture parrocchiali	30
7.4.1	La gestione degli edifici parrocchiali e dei relativi servizi forniti	30
7.4.2	La creazione di una struttura di gestione	31

1. Parrocchia e Territorio

La nostra parrocchia è abbastanza giovane essendo nata solo 85 anni fa e per questo non è stato possibile radicare alcune tradizioni comunitarie.

L'entrata in crisi della "Cristianità", a cui si è aggiunto la scomparsa della presenza delle Suore e della gestione dell'asilo da parte dei religiosi, ha allontanato ancor di più le persone dal modello di quella crescita impregnata di una educazione morale in cui era importante partecipare alle funzioni e ai vari momenti religiosi.

Il cambiamento delle abitudini sociali, ha comportato inoltre uno spostamento dei momenti di aggregazione verso altri luoghi e soprattutto altri modelli di vita.

La stessa educazione che negli ultimi anni viene proposta in famiglia, prevede di non essere autoritari nel chiedere l'osservanza di regole/comportamenti di una certa rigidità, con la conseguenza che i figli sono sempre più liberi di impegnare il loro tempo libero cercando soprattutto il puro divertimento personale.

La Chiesa ha assunto un atteggiamento di presenza passiva mentre occorre ottenere un coinvolgimento e una partecipazione più attiva durante le funzioni religiose.

L'importanza di questa presenza attiva, viene confermata dal risultato ottenuto con l'apertura dell'Oratorio che pur essendo aperto da poco tempo, è frequentato da un buon numero di giovani, confermando che quando la proposta è giusta e "moderna", l'Oratorio può diventare un ritrovo dei giovani anche ai nostri tempi.

Il rapporto con i parrocchiani richiede oggi di essere sollecitato, cercando il contatto e non restando passivamente in attesa dell'arrivo delle persone, prestando attenzione ai bisogni della comunità senza attendere la richiesta di aiuto.

Per una maggiore efficacia, occorre seminare una cultura di attenzione al bisogno in modo da far nascere nelle persone la sensibilità verso questa necessità, abbinata alla consapevolezza dell'impegno e della responsabilità che questa attività richiede.

Pur essendo necessario, a volte è difficile trovare un dialogo con le altre entità educative presenti sul territorio, assistendo invece alla chiusura nella propria realtà che si ritiene più importante delle altre, andando contro lo spirito e l'insegnamento cristiano che invece chiede di cercare sempre il dialogo e la condivisione delle decisioni-scelte-necessità.

Quali possono essere le proposte che creano interesse e stimoli per riavvicinare le persone alla vita Parrocchiana?

A quali obiettivi è giusto puntare (quantità di persone o alla loro qualità)?

Il primo concetto è che la Parrocchia non deve rappresentare solo un fornitore di servizi: Messe, Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni, Funerali, Festa della Madonnina, come si trattasse di un "Supermercato del Sacro", ma è soprattutto una COMUNITÀ quindi un INSIEME di persone che si ritrovano perché hanno la stessa visione di vivere la vita non da singoli ma come una famiglia, aiutandosi nei momenti di bisogno e seguendo l'insegnamento Cristiano.

Occorre poi applicarsi per diventare missionari che è sicuramente un impegno gravoso a cui sono chiamati i cristiani, ma è solo attraverso il buon esempio che si può essere veri testimoni e trascinatori, convincendo altre persone a condividere gli stessi ideali.

Un modo importante per aumentare la presenza di cristiani, può quindi essere quello di creare dei gruppi d'ascolto e/o Missioni Parrocchiali visitando le persone a casa loro.

Una Missione importante è quella di utilizzare i momenti di ritrovo sia professionali che istituzionali, per difendere e promuovere l'identità Cristiana quando si è chiamati a scegliere/decidere come gestire la vita sociale del territorio.

Un luogo dove è fondamentale promuovere insegnamenti Cristiani, è senza dubbio la scuola, dove però vi sono difficoltà ad avere rapporti costruttivi con i vari responsabili: insegnanti, genitori.

L'auspicio è di poter trovare le persone, il modo e gli argomenti per spiegare, senza urtare nessun altro credo, cosa abbia rappresentato ed è attualmente la religione Cristiana nel nostro paese e nel mondo.

Altro impegno importante è l'assistenza caritativa verso i bisognosi, ricoverati, diversamente abili, malati che devono diventare soprattutto una risorsa per mettere in pratica l'insegnamento di donarsi agli altri.

Si parla ormai da tempo di carenza delle Vocazioni, sottolineando che il numero sempre più ristretto di preti disponibili, renderà impossibile garantire la presenza capillare sul territorio.

Questa realtà comporterà necessariamente delle unioni di parrocchie vicine e di conseguenza una nuova Comunità.

Quali sono le opportunità di cui si potrà usufruire e quali invece le eventuali conseguenze negative?

Pro:

- Maggiore distribuzione ed organizzazione degli incarichi (funzioni religiose, risorse economiche ecc.).
- Maggiore senso di comunità ed unione fra abitanti di paesi diversi.
- Maggiori proposte diversificate delle attività pastorali.
- Maggiore omogeneità nelle proposte liturgiche oggi in alcuni casi, molto diverse.

Contro:

- Perdita del senso di appartenenza al territorio.
- Perdita di voglia di impegnarsi nella vita parrocchiale.
- Perdita di stimoli nell'apportare migliorie nelle strutture.

In attesa che si verifichi questa possibilità, possiamo comunque già ora analizzare l'attuale situazione ed ipotizzare gli sviluppi che porterebbe questa unione sia a livello Vicariale che più in particolare con la collaborazione delle parrocchie vicine.

A livello Vicariale vi sono alcune attività formative e di catechesi e il corso dei fidanzati, mentre con la parrocchia di Vertova si condivide la Festa del Corpus Domini con la processione unitaria, la sfilata di Carnevale, mentre vengono ancor oggi celebrate due Feste di San Patrizio, una per parrocchia.

Sicuramente con una collaborazione più stretta, si ottimizzerebbero le attività parrocchiali sul territorio dando un segno tangibile di unione.

Per esempio riuscire non solo a festeggiare S. Patrizio in una sola festa, ma gestire il Santuario a livello Vicariale.

Con Vertova e Bondo si potrebbero programmare dei festeggiamenti unitari di alcune Feste significative come, Pasqua con la via Crucis, Natale con la Messa di mezzanotte, oltre ad alcune altre funzioni durante l'anno come la Somministrazione dei Sacramenti, il Triduo dei Morti, l'organizzazione programmata di un Centro di primo ascolto, dei CRE ecc.

È chiaro che si tratta di un cambiamento in alcuni casi radicale delle abitudini dei parrocchiani, ma senza aspettare che diventi una necessità e procedendo in modo graduale ma costante, si potrebbe arrivare all'unione delle comunità non per una imposizione, ma come conseguenza di un modo di agire quotidiano.

2. La Parola di Dio

2.1 La Bibbia nella comunità

2.1.1 Da dove veniamo

Nella nostra parrocchia, oggi c'è maggiore attenzione all'ascolto, alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio.

2.1.2 Situazione

La Parrocchia, durante la messa settimanale, propone una breve introduzione alle letture e un piccolo commento successivo. La nostra piccola comunità, per le letture dei vesperi ogni sera, la "Lectio Divina" e la preghiera mattutina nell'avvento e nella quaresima si ritrova in chiesa.

2.1.3 Discernimento

La Bibbia è un Testo Sacro molto diffuso, ma poco letto, per superficialità o perché sembra scontata. A volte mancano anche gli strumenti veri e propri per comprenderla.

Il lavoro di discernimento che viene svolto nella nostra parrocchia, ruota tutto attorno al parroco, perché non ci sono altre risorse.

Ovviamente è proprio negli itinerari spirituali dei tempi "forti" della liturgia che si predilige un'attenzione maggiore alla Parola.

Le omelie dei riti vari (matrimoni, battesimi, funerali, ecc.) proprio anche grazie all'uso delle letture specifiche, seguono poi approfondendolo, il testo sacro.

Sappiamo che per la scuola esistono testi ben fatti per l'insegnamento della religione cattolica, ma non conosciamo il grado di alfabetizzazione biblica.

C'è attenzione al rapporto fra bibbia e cultura e proprio quest'anno, con l'oratorio, stiamo preparando un recital su un passo del Vangelo.

2.1.4 Priorità pastorali

Non esiste al momento una priorità continuativa su itinerari biblici, di ascolto della parola, o della preparazione di operatori; mancano i volontari proprio perché siamo una piccola comunità, per un lavoro così specifico è molto più interessante la collaborazione extraparrocchiale.

2.1.5 Proposte

- Mensilmente, omelia della famiglia (una famiglia si prepara sulle letture della domenica e ogni membro di essa, esprime ciò che significano)
- Lectio divina interparrocchiale sulle letture della domenica.
- Proporre al consiglio pastorale, un questionario per le famiglie per sapere come viene recepita la Parola di Dio.
- Alimentare la devozione alla Bibbia e preparare operatori valutando le risorse disponibili.

2.2 Predicazione

L'omelia porta ai fedeli l'annuncio della Parola, ma il parroco essendo solo, non ha la possibilità di confronto con altri sacerdoti o fedeli preparati. Manca così la possibilità di confronto e di verifica.

2.3 Catechesi

La catechesi è improntata alla Bibbia, all'immagine di Dio paterno e misericordioso: i catechismi stessi, sono biblici.

L'omelia, introdotta dal parroco, può essere poi animata dai ragazzi del catechismo.

La catechesi e l'insegnamento della religione cattolica, sono confusi anche nelle famiglie e non si conoscono la diversità degli obiettivi: la scuola ha un obiettivo culturale, mentre la catechesi aiuta a credere.

2.4 Annuncio e missionarietà

Nella nostra cultura, l'idea di annuncio e missionarietà, rievoca terre lontane e l'opera dei missionari e dei religiosi.

Attualmente le cose non stanno più così: oltre ad essere tutti coinvolti, siamo consapevoli che il primo annuncio è la testimonianza e la prima testimonianza è vivere in pace tra fratelli.

La nostra comunità si riunisce soprattutto attorno alla realtà eucaristica. Più che attenzione a quelli che sono "sulla soglia", ci sono proposte di animazione sociale

C'è disponibilità di relazione e accoglienza verso gli stranieri, ma non c'è un gruppo che si occupa direttamente di loro.

Nella parrocchia vediamo la necessità di impostare l'annuncio della Parola in chiave missionaria.

3. La Liturgia

3.1 Importanza della Liturgia

3.1.1 Esperienze significative a partire dalla riforma liturgica

- Durante l'avvento e la quaresima, le celebrazioni domenicali venivano preparate con riflessioni, per es.: approfondimento della preghiera "Padre Nostro", con la proposta di un impegno comune per la settimana (es.: spegnere la TV, raccogliendo i soldi risparmiati per iniziative benefiche; raccolta viveri per comunità bisognose, ecc...).
- Con il gruppo adolescenti, una volta alla settimana ci s'incontrava in casa di un ragazzo a turno, tutti insieme a recitare il rosario; qualche dolcetto, per terminare l'incontro.
- Missione Parrocchiale, con persone adulte, per confrontarci sul nostro cammino di fede da cui sono nati poi alcuni centri di ascolto. Il lavoro di gruppo diventa una ricchezza quando c'è partecipazione, ti permette di fare formazione e vivere più in profondità. La partecipazione è spesso faticosa perché la cultura preconconciliare ha creato una deresponsabilizzazione dell'assemblea. La vita cristiana era la S. Messa.
- La via crucis del venerdì santo, con una riflessione in chiave moderna delle "dimensioni" della Croce.
- Nella catechesi per adulti, in avvento e quaresima, bello e interessante il variare degli argomenti proposti: dagli autori dell'antico testamento alla politica, dall'esegesi dei vangeli dell'infanzia alle qualità sociali di un cristiano. Con un alternarsi di temi a volte più popolari a volte più impegnativi.

3.1.2 Cose fatte da riproporre...

- Nei saluti finali, si da la mano al parroco.
- Preghiera dei fedeli, fatta spontaneamente dall'assemblea.
- Prima che inizi la messa, conoscenza del vicino di banco (testimonia l'incontro con Dio).
- Preghiera del Padre Nostro, tenendosi per mano: rappresenta la comunità unita.

Una verifica finale sulle "cose fatte", permette di rileggere insieme il significato che è stato colto dai fedeli.

3.2 L'assemblea domenicale

3.2.1 Come è recepita la domenica, e come dovrebbe essere il giorno del Signore?

- Non ha più il valore che aveva una volta: oggi tante persone lavorano e la domenica ha perso la dimensione del *giorno del Signore*.
- Per ritrovare la centralità del giorno del Signore potrebbe essere utile proporre il catechismo alla domenica mattina e poi, con i ragazzi, celebrare l'Eucaristia.
- Nella parrocchia di Bondo tutta la comunità si riunisce in un' unica celebrazione liturgica. In estate, le S. Messe a S. Patrizio e in Barbata disperdono la comunità. Anche nella parrocchia di Colzate, le tante Messe proposte non favoriscono l'*incontro* della comunità.

3.3 La Messa domenicale

Riferimento centrale del cammino di fede della comunità

3.3.1 Situazione

Non esiste nella nostra realtà parrocchiale un gruppo liturgico, ma persone disponibili a rivestire i vari incarichi richiesti. Si auspica la formazione di un gruppo che coadiuvi il parroco nella cura delle liturgie, nell'organizzazione delle risorse disponibili e che sappia *fare verifica* del percorso intrapreso.

3.3.2 Discernimento

- La qualità del rito e la cura del ritmo “parola e gesto”, “canto e silenzio” nelle celebrazioni liturgiche, dipendono da chi celebra. I ministeri sono tutti presenti anche se i chierichetti e gli accolti, andrebbero organizzati da un responsabile.
- Per gli ammalati impossibilitati a partecipare alla Messa della domenica, si rendono disponibili il parroco al 1° venerdì del mese e alcuni ministri dell’Eucarestia alla domenica mattina.
- È difficile comprendere cosa può aver creato nell’uomo d’oggi la disaffezione verso la celebrazione liturgica: la nostra sensazione è che le celebrazioni vengano recepite ancora come *rubrica* e non come *arte del celebrare insieme*; inoltre una chiesa troppo “ricca”, non è coerente con la proposta del Vangelo e rischia così di essere poco credibile. Anche la famiglia, piccola chiesa domestica, è in crisi di valori spirituali, di conseguenza anche la chiesa parrocchiale, ne risente: dispersione e caos sociale non aiutano l’uomo a *ritrovarsi*, in una società orientata al benessere economico (il benessere uccide l’essere). Per sostenere le nuove generazioni in un clima così incerto, utili potrebbero essere i gruppi famiglia: fidanzati, giovani coppie, famiglie, per condividere percorsi comuni.
- Nella nostra chiesa l’attenzione agli arredi e ai luoghi liturgici è ben curata ed è espressione del tempo liturgico che si sta vivendo.
- Le nuove ed antiche povertà trovano spazio in momenti specifici; le proposte occasionali missionarie, di comunità giovanili e varie, vengono accolte nell’Eucaristia domenicale, con la preghiera, con l’ascolto delle testimonianze di vita e con la raccolta delle offerte a seconda dei bisogni.
- La celebrazione Eucaristica è “speranza gioiosa della salvezza” e questo, soprattutto deve esprimere.

3.3.3 Proposte

- La celebrazione Eucaristica domenicale riesce meglio quando è animata dai giovani, dai ragazzi, dalle associazioni presenti sul territorio (sportivo, solidale, ecc.), perché questo favorisce la presenza di età varie e la partecipazione legata all’appartenenza al gruppo.
- Le feste comunitarie (Madonnina, S. Maurizio, S. Patrizio, S. Bernardino) sono occasioni di celebrazioni solenni, molto sentite e partecipate dalla comunità. Tradizione e nuovi linguaggi (disegni dei bambini, lettura di un’ opera d’arte, festa attorno al fuoco, ecc.) si mescolano nelle celebrazioni attorno a Maria e ai Santi.

3.4 L’anno liturgico e le sue scansioni

3.4.1 L’anno liturgico è sperimentato come cammino di fede?

- Il cammino di fede non è sperimentato coscientemente con i ritmi dell’anno liturgico, anche se i vari momenti da sé educano, rivivono e camminano in quella prospettiva; le persone sperimentano il proprio cammino di fede più occasionalmente che non alla luce del percorso del Vangelo.
- Nella nostra parrocchia, l’anno pastorale non è programmato direttamente con l’anno liturgico, anche se le liturgie stesse e le varie feste comunitarie ne ritmano naturalmente i tempi. Ci chiediamo inoltre se è giusto che nella liturgia debba “passare” un percorso apposito sull’anno liturgico.
- Proposte per la consapevolezza dell’anno liturgico
- Esporre in Chiesa immagini che rappresentano l’anno liturgico
- Utilizzare uno spazio all’interno del bollettino parrocchiale per presentarlo.
- Preparare adeguatamente quei momenti importanti quali Pentecoste, Trinità, Cristo Re, ecc.
- È utile il gruppo liturgico.

3.5 Sacramenti: preparazione e celebrazione

Battesimo, Cresima, Comunione, come vengono preparate?

3.5.1 Battesimo

- È il parroco che si occupa di preparare i genitori del bambino che verrà battezzato, ma spesso l'incontro fatto non è sufficiente ad approfondire il vero senso del battesimo, soprattutto con quei genitori che faticano nel percorso di fede.
- Fino a qualche anno fa, la celebrazione del battesimo era richiesta e stabilita secondo le esigenze della famiglia; oggi si cerca sempre più di inserirlo nella liturgia domenicale, insieme ad altri "piccoli" rendendolo un po' più *festa comunitaria* e un po' meno festa privata

3.5.2 Comunione

- Sono i catechisti, insieme al parroco, che si occupano della preparazione dei bambini che riceveranno la prima comunione, con incontri settimanali e ritiri spirituali.
- Durante la Messa saranno i "segni", a rendere visibile ciò che si celebra: la veste bianca, la mensa condivisa con i propri compagni e, al centro sull'altare, il vino e il pane.

3.5.3 Prima Confessione

- Il sacramento della riconciliazione, staccato dalla prima comunione, ha preso una maggiore visibilità e viene così vissuto pienamente. I bambini, con accanto le loro famiglie e i catechisti, vivono la prima riconciliazione come *dono di pace, di perdono* che Dio ci offre quando lo chiamiamo *Padre*.

3.5.4 Cresima

- I ragazzi in cammino verso il sacramento sono accompagnati dai catechisti e dal parroco;
- inoltre con essi abbiamo ascoltato testimonianze di varie categorie di persone: laici, consacrati.

3.5.5 Sacramenti: dubbi...&...proposte

- Il *Battesimo*, viene *dato da Dio al figlio* come dono da educare alla fede, ma ci chiediamo se non potrebbe diventare una *libera scelta* dettata da una maggiore consapevolezza e senso di responsabilità.
- *Battesimo*: sarebbe utile una celebrazione annuale (es. festa degli angeli custodi) con tutti i battezzati dell'anno.
- La *testimonianza* di altri genitori che hanno già chiesto il battesimo, diventa un'occasione per conoscere altre famiglie con i figli della stessa età e condividere l'esperienza della scelta di fede per il proprio figlio.
- Allo stesso modo, durante la celebrazione della cresima, la presenza degli adolescenti che l'hanno ricevuta negli anni precedenti e che possono animare la celebrazione, diventa oltre che una testimonianza della concretezza del percorso fatto come figli di Dio, un'occasione per rivivere la festa e riattualizzare la scelta fatta alla presenza dello Spirito Santo.
- *Prima comunione*: i dubbi sono molti: come vengono celebrati i simboli? Singolarmente, i bambini sono consapevoli di quanto viene celebrato o deresponsabilizzati dalla presenza del gruppo in una celebrazione di massa, dove a volte, complici i genitori, la festa è centrata su valori estetici (banda, fiori, ristorante...). È possibile pensare ad una preparazione comunitaria, con una scelta poi singolare, fatta quando il bambino si sente pronto, da celebrare sempre all'interno della comunità?

La scelta personale crea appartenenza alla comunità, la festa vissuta tutti insieme, porta all'appartenenza al gruppo.

3.5.6 Riconciliazione: quali forme celebrative vengono attuate in parrocchia?

- Le confessioni comunitarie, che iniziano con un momento di preghiera e raccoglimento, per i bambini hanno una cadenza poco più che mensile, mentre per gli adulti vengono proposte 4, 5 volte l'anno in preparazione alle feste liturgiche più importanti.

- Una volta alla settimana poi, il parroco è presente in chiesa per la confessione o anche solo per un colloquio.

3.5.7 La liturgia del matrimonio, comunica con gli sposi?

- C'è molta differenza nelle celebrazioni del matrimonio, a seconda che le coppie che vi prendono parte, abbiano fatto o meno un certo cammino di fede.
- È difficile “agganciare” chi è incerto, e rendere la festa, comunicazione di Dio. Spesso queste celebrazioni sono vissute con una partecipazione minima, perché vi assistono persone che non conoscono la liturgia e non sanno che rispondere, lasciando la coppia di sposi, perlopiù sola col celebrante.
- In rari casi, soprattutto per le “copie miste”, la festa viene celebrata con la sola liturgia della parola, ma senza la liturgia eucaristica.

3.5.8 Il corso per fidanzati è un momento importante nel cammino di fede?

- È utile soprattutto quando si apre alla *testimonianza* e quanto viene detto e proposto è verificato con chi sta vivendo la vita matrimoniale.
- Può essere utile anche un percorso formativo successivo al matrimonio e, la creazione di un gruppo specifico (*giovani coppie*), permetterebbe il confronto su problemi comuni con lo scambio di esperienze.

3.5.9 Unzione degli infermi, comunione agli ammalati, quale cura pastorale?

- L'unzione degli infermi spesso viene richiesta solo in punto di morte, mentre in realtà dovrebbe essere vissuta dal malato e dalla famiglia come benedizione e sostegno ad un difficile momento.
- Settimanalmente, alcuni *ministri dell'eucarestia*, raggiungono tutti i malati che ne fanno richiesta, visitandoli nelle loro case.

3.5.10 Messa funebre ed esequie.

- C'è molta *partecipazione della comunità* durante i vari funerali dell'anno. Anche persone che normalmente non frequentano la Messa domenicale, in quell'occasione *si fanno vicini* ai parenti del defunto.
- È importante la *sensibilità* di chi celebra per sostenere i familiari e gli amici nell'estremo saluto.
- Le Messe funebri vengono sempre celebrate con la presenza dell'organista e spesso anche dei cantori.

4. La Catechesi e l'Iniziazione

4.1 Premessa

Il gruppo per la catechesi e l'iniziazione nell'ambito dei lavori della fase parrocchiale si è riunito, con la presenza media di sette – otto componenti, nei giorni del 18 Maggio, 15 Giugno, 12 Ottobre, 16 Novembre 2005, 18 Gennaio e 23 marzo 2006.

Per tutti gli incontri, tranne il primo, il gruppo si è avvalso della presenza e della guida del Parroco.

A partire dal terzo incontro, come traccia di lavoro, il gruppo ha avuto a disposizione la scheda n° 6 – Iniziazione Cristiana – della Diocesi.

4.2 Omelia Domenicale – Catechesi agli Adulti – Catechesi ai Ragazzi

Per quanto riguarda l'omelia, si sottolinea l'importanza che questa sia anche rapportata ai nostri giorni (Dio cammina con noi oggi): la riflessione sulle letture della Messa cioè, laddove è possibile, è bene che faccia riferimento alle situazioni di vita dei nostri giorni.

Inoltre, l'omelia di una messa domenicale, potrebbe, magari periodicamente (una volta al mese o per alcuni periodi dell'anno) essere tenuta al termine della messa? Essere cioè sviluppata, anche con una durata più lunga dei 10 – 15 minuti, ad adulti e giovani disposti a fermarsi? Questa, da una parte assumerebbe una funzione formativa e dall'altra garantirebbe una forma di catechesi agli adulti. Certo, ci sarebbe il rischio che alcuni fedeli, non fermandosi, non usufruirebbero più nemmeno dell'omelia domenicale ed inoltre potrebbe essere un ulteriore aggravio nel giorno domenicale per il Parroco e magari non ci sarebbe lo spazio di tempo necessario.

In merito alla catechesi agli adulti, considerato che in questi ultimi anni vengono svolti degli incontri serali a cadenza settimanale nel periodo dell'Avvento e della Quaresima, si sottolinea che gli stessi vengano mantenuti anche se la frequenza pare numericamente ridotta.

La riflessione per la catechesi ai ragazzi, è preceduta da una sottolineatura di carattere generale e cioè che i ragazzi, oggi, hanno bisogno innanzitutto di essere più corretti e più educati nei rapporti con gli altri e con le cose circostanti. Pertanto pure gli operatori dell'oratorio e della catechesi, oltre naturalmente alla famiglia, scuola e associazioni, devono mirare i loro interventi in questa prospettiva. Al di là di ciò, gli altri interventi in merito a questo punto paiono riconfermare i tempi e le forme attuali: cioè incontri settimanali di un'ora pomeridiana nella giornata di giovedì per classi di età.

4.3 Metodologia di Lavoro degli Incontri – Missione Sacerdotale dei Battezzati

Il Parroco nel secondo incontro ci invita, prima di passare all'elencazione delle varie proposte, a riflettere sulla metodologia di lavoro da adottare per il futuro, ad una metodologia che prediliga innanzitutto una riflessione e un confronto sulla natura dell'argomento stesso da analizzare. Sarebbe infatti molto utile, nel nostro caso specifico, chiedersi prima: “Cosa deve essere e a cosa serve l'omelia? Cosa deve essere e a cosa deve servire la catechesi per gli adulti?”

Chiarite queste tematiche, diventa meno difficile individuare e declinare le proposte più opportune e più efficaci. Il Parroco aggiunge poi che anche queste specifiche tematiche, cioè l'omelia e la catechesi agli adulti, non potrebbero, oggi, non essere viste alla luce del sacerdozio dei battezzati, cioè alla luce della missione sacerdotale riconosciuta ad ogni cristiano già nel Concilio Vaticano II.

Pertanto, anche un laico, nella sfera delle sue competenze umane, sociali e professionali, perché non potrebbe essere chiamato ad interventi di omelia e di catechesi agli adulti? Individuata, ad esempio, l'esigenza di tenere delle omelie su problemi attuali o di famiglia, perché non potrebbe essere proprio

un laico, col bagaglio delle sue esperienze, a tenerle? Lo stesso vale per la catechesi agli adulti che potrebbero magari anche essere strutturate in forma di quartiere o per gruppi di famiglie.

L'argomentazione esposta, di primo impatto, solleva una serie di titubanze e perplessità tra i vari componenti del gruppo, per cui si vengono a delineare due posizioni diverse tra chi è favorevole al coinvolgimento del laico e tra chi ritiene che debba continuare ad essere comunque un sacerdote a condurre la catechesi agli adulti e l'omelia.

Il dibattito che ne segue viene però ad offrire ulteriori occasioni di ascolto reciproco e nuove opportunità di riflessione incentrate tutte sull'idea, quasi sconcertante per un certo verso, ma, forse ancora tutta da scoprire per l'altro, della missione sacerdotale di ogni cristiano.

4.4 Aspetti Fondanti: da dove veniamo

Per ritornare alla scheda n° 6 che useremo anche come traccia espositiva per il resto di questa sintesi, nel terzo incontro il gruppo opera un percorso a ritroso nel tempo (30-40-50 anni fa) per rivedere che cosa significasse allora "iniziare alla fede" e quale era il "ruolo della catechesi" in questo percorso, cercando di scoprire cioè da dove veniamo.

Riemergono quindi alcuni modi allora diffusi su cosa significasse, in pratica, essere cristiani, come pure una serie di pratiche, riti, usanze religiose anche relative alle parrocchie limitrofe.

Essere cristiano per qualcuno significava soprattutto "andare a Messa" tutte le domeniche, per altri "essere solidali" con tutti, per altri ancora "pregare tutti i giorni, mattina e sera" e ancora "essere persone oneste e leali".

Tra le pratiche religiose vengono invece ricordate soprattutto le confessioni quindicinali, le comunioni, le processioni mensili col velo bianco, le domeniche con Messa-Catechesi-Benedizione e giochi pomeridiani all'oratorio e tante altre in uso a Vertova, mentre si sottolinea che a Colzate, per un certo periodo, anche per la mancanza della figura sacerdotale fissa e della struttura oratorio, tutte queste pratiche non venivano svolte.

La catechesi poi, nel percorso di iniziazione, rivestiva un ruolo molto importante per la presenza totale dei ragazzi. Quella degli adulti era ancora molto partecipata, anche se non da tutti.

Si svolgeva la domenica pomeriggio a Vertova, quella dei ragazzi/e per lo più attraverso uno studio mnemonico di domande-risposte, con lo stimolo del modello gara, strutturata per gruppi di classi non miste ed era condotta da signorine e da giovani. Venivano proposti degli esercizi spirituali periodici per catechisti e alunni.

4.5 Aspetti Fondanti: che cosa vale anche oggi

Partendo dal secondo quesito della scheda di lavoro - che cosa vale anche oggi? - nel quarto incontro, si viene subito chiamati a riflettere su alcune ben precise domande e cioè se oggi sia ancora vincolante un unico modello di iniziazione alla fede, se invece siano attuabili anche dei modelli diversi, se qualcosa debba essere ancora comunque considerato irrinunciabile.

In proposito si riconosce che oggi possono aver luogo anche esperienze diverse da quelle tradizionalmente note e abituali. Si ricorda infatti come già due anni fa pure nella nostra Parrocchia venne attuata un'iniziativa diversa nei confronti di un bambino e così pure tre anni fa verso due persone adulte.

Viene anche presentato il nuovo progetto di catechesi quest'anno pensato per la classe prima elementare, in cui verrà chiesto l'intervento diretto dei genitori i quali, partecipando a degli incontri periodici trasmetteranno essi stessi, nell'ambito familiare, i vari contenuti. La richiesta, allora, dei Sacramenti da parte delle famiglie potrà così divenire una scelta più responsabile e matura nel percorso stesso della loro iniziazione.

Questa nuova proposta viene approvata ed accolta da tutti. Sorgono però delle preoccupazioni nei riguardi di quei ragazzi che non potendo godere, per vari motivi, della responsabilità e della disponibilità dei genitori a partecipare attivamente nel loro percorso di catechesi, potrebbero trovarsi nella si-

tuazione di ritardarne la frequenza o di non prenderla in considerazione. La comunità cristiana in questo caso potrebbe forse sentirsi chiamata a pensare a delle soluzioni alternative anche per questi bambini.

In quanto poi alla possibilità di non ammettere ai Sacramenti quei ragazzi che per vari motivi non verrebbero ritenuti idonei (assenze ripetute, inadeguata preparazione, ecc.) si raccolgono pareri favorevoli così come delle riserve per tale provvedimento.

4.6 Aspetti Fondanti: la globalità del percorso di iniziazione – l'esclusività della catechesi settimanale

Esaurito il punto 1.1, nel quinto incontro si prosegue con il punto 1.2 della scheda di lavoro dando spazio prima alla lettura e interpretazione di quanto esposto e poi alla relativa analisi.

Si chiarisce che il percorso di iniziazione alla fede, se per un certo verso non è mai concluso in quanto “apprendistato globale alla vita cristiana ... assimilato ... al mistero pasquale di Cristo”, dall'altro lo si può comunemente considerare raggiunto dopo i sacramenti del Battesimo, Eucarestia e Confermazione.

Si ritiene anche che tra le persone che si dedicano alla formazione, sia alquanto radicata la consapevolezza che la globalità del percorso di iniziazione vada ad interrogare tutta la comunità credente e praticante. La comunità stessa però, a sua volta, non sembra essere pienamente consapevole di ciò in quanto i vari sacramenti continuano ancora ad essere un fatto quasi personale relegato alla stretta cerchia di chi li riceve. A volte pare persino che la partecipazione, sia pure di una piccola parte della comunità, crei stupore da parte dei fedeli coinvolti.

Per superare poi l'esclusività del catechismo settimanale nei ritmi dell'iniziazione, vengono ritenute buone tutte le varie iniziative già presenti quali lavoretti manuali e mercatini, attività ludiche domenicali, stanza dei compiti ed altro ancora. Oltre che trovare attività extra-catechesi, si sottolinea però che bisognerebbe soprattutto agire sull'attività stessa di catechesi andando a toccare orari, strutturazione, periodi e modalità di svolgimento.

Si tratta allora di intraprendere un lavoro delicato ed importante al tempo stesso, non privo di ostacoli e difficoltà considerevoli tanto nel proporre quanto nell'accogliere i cambiamenti stessi, in considerazione anche del semplice fatto che solamente proporre un altro giorno per la catechesi creerebbe vari disagi.

4.7 Scelte Pastorali: Incontri con i Genitori dei Battezzandi – Tempi, Modi, Programmazione e Verifica della Catechesi – nuova Figura del Catechista – Adolescenti e Giovani

Le riflessioni e le proposte del sesto incontro si sviluppano attorno ai punti 2.1 e 2.2 della scheda diocesana “Scelte pastorali”.

In ordine al primo gruppo di quesiti (2.1) si sottolinea l'importanza di riservare alcuni incontri di formazione per i genitori che intendono chiedere il battesimo per i loro figli, incontri che possono protrarsi nello spazio di tempo di qualche mese precedente e seguente il battesimo stesso. Tali incontri possono essere assicurati pure nell'ambito di una famiglia della comunità, anche per sollevare il parroco dai già numerosi incontri.

Si auspica poi che venga a sganciarsi l'abitudine mentale di collegare i Sacramenti dell'iniziazione ai tempi scolastici attribuendone la partecipazione alla frequenza di una determinata classe scolastica.

Nella metodologia della catechesi inoltre si invita a non rimanere legati esclusivamente ad una concezione scolastica, ma si suggerisce di attingere anche a dei percorsi più attivi, magari con visite ed iniziative operative e pratiche.

Si ricorda pure l'importanza di prevedere dei momenti periodici di programmazione e di verifica dell'attività stessa di catechesi, auspicando a questo riguardo che le piccole comunità possano avvalersi di incontri per classi parallele a livello vicariale.

Laddove non sussista questa organizzazione si ricorda che contenuti ed attività comuni alla singola parrocchia possono essere programmati, svolti e verificati anche tra le diverse classi, sempre nel rispetto di un'opportuna gradualità.

Infine si avverte l'importanza di ripensare ad una nuova figura del catechista, ad una figura cioè formata, nell'ambito di un progetto a livello di diocesi, sul piano pedagogico, teologico e sociale e che venga ad operare su un doppio percorso di catechesi: uno per gli alunni delle classi elementari e un altro per gli alunni delle classi medie. La Cresima potrebbe così essere proposta alla fine della terza media.

Per quanto riguarda invece i quesiti del secondo gruppo della scheda (2.2) si ricorda che i genitori vengono coinvolti nel percorso di iniziazione anche mediante alcuni incontri annuali informativi e formativi al tempo stesso. La risposta in termini di partecipazione non è sempre totale.

Le proposte di formazione dei genitori attuate nei vari ambiti (scuola, oratorio, sport ..) sono abbastanza collegate tra di loro, essendo il territorio poco vasto e poco frazionato.

Agli adolescenti viene offerta la possibilità di un incontro settimanale al martedì e ad una serata di aggregazione al sabato.

Attualmente sembra non essere visibile un grosso gruppo giovani, vengono però tenuti dei collegamenti informativi col gruppo giovani del vicariato.

Anche i corsi per fidanzati sono tenuti a livello vicariale.

5. La dimensione Caritativo-Sociale

5.1 Considerazioni generali

Colzate è una parrocchia di circa 1500 abitanti. Essere una piccola comunità presenta contemporaneamente aspetti positivi e negativi: in paese ci si conosce più o meno tutti e anche le notizie viaggiano veloci. Questo significa che abbastanza raramente si trovano situazioni di grandi difficoltà materiali senza che la solidarietà della comunità stessa si manifesti e che alcuni problemi complessi come alcolismo, criminalità, intolleranza razziale siano fenomeni di modesto impatto.

Il neo-nato Gruppo Solidale Parrocchiale (GSP), che ha raccolto il testimone dalla Conferenza San Vincenzo che ha operato a Colzate dal lontano 1945 fino al 2002, è il gruppo che si cura della dimensione caritativa nella nostra parrocchia e conta circa una ventina di appartenenti. L'obiettivo principale è sensibilizzare e coinvolgere nella testimonianza della carità tutta la comunità, sperando di riuscire a suscitare interesse, desiderio e voglia di lavorare con noi in questa dimensione fondamentale alla piena realizzazione dell'essere cristiano.

Essendo un paese relativamente piccolo, anche le risorse sono ristrette e molte delle persone che appartengono a questo gruppo sono coinvolte e lavorano anche in altri gruppi. Proprio per sfruttare sinergie ed evitare sovrapposizioni, il GSP cerca di lavorare in "rete" cioè in collaborazione con altri gruppi e/o volontari presenti a Colzate ma anche sul territorio del vicariato, sforzandosi di abbattere le barriere territoriali per lavorare con orizzonti più larghi.

5.2 Parrocchia e disabili

A Colzate vivono diverse famiglie con situazioni di disabilità più o meno grave.

Attualmente il GSP è coinvolto e sostiene percorsi ricreativi per ragazzi disabili proposti da gruppi che operano direttamente in questo ambito. Da un paio d'anni partecipa anche al progetto di mini vacanze sollievo per i disabili e le loro famiglie. L'anno scorso si è cercato di valorizzare questa iniziativa cercando di avvicinare alla realtà del disabile un gruppo di adolescenti attraverso l'animazione spontanea di una giornata di queste vacanze.

Almeno una volta a mese i volontari del GSP fanno visita a queste famiglie, ma sentono fortemente l'esigenza di una preparazione specifica in un campo così vasto e delicato. Sicuramente le motivazioni personali, la voglia di portare solidarietà e condivisione sono molto importanti ma non bastano più. Oggi occorre essere informati della legislazione vigente, dei servizi che le strutture pubbliche sono preposte ad erogare e di un minimo di formazione specifica.

5.3 Parrocchia e ammalati, anziani, persone sole

Nei momenti gravi e dove la famiglia dell'ammalato e/o anziano lo consente, spesso la comunità offre spontaneamente aiuto e solidarietà.

Il GSP cerca di avvicinarsi a queste situazioni sempre attraverso la visita, cercando di dare una mano con le sue possibilità e anche di segnalare all'assistenza sociale in modo da lavorare insieme alla soluzione migliore e anche dove possibile a ricreare la potenzialità per il ripristino dell'autonomia delle persone, evitando effetti di dipendenza.

Colzate ha a disposizione 3 ministri straordinari per l'eucaristia, ma la comunità fatica ad accettare questa nuova figura.

Alcuni dei membri del GSP hanno preso un impegno costante per facilitare i pasti degli ospiti della locale casa di riposo. Questo momento è vissuto anche come occasione per avvicinarsi a queste strutture per meglio rendersi conto del loro operato, stimolando ad una più profonda attenzione alla persona non solo per i suoi bisogni fisici.

5.4 Parrocchia e immigrati

Non abbiamo una grossa esperienza in questo campo perché è ancora piccolo il nucleo di immigrati residenti sul nostro territorio. Di sicuro questo aspetto è alla lunga quello che più ci mette in crisi perché destinato ad avere un peso maggiore nel futuro di tutti. Avvertiamo l'esigenza di adeguata preparazione ad una cultura e religiosità aperte all'incontro-scambio, ribadendo però l'esigenza di rispetto e difesa delle tradizioni grandi e piccole che appartengono alla fede cristiana.

5.5 Osservazioni finali

La "ristrettezza" delle energie rende difficile la collocazione del GSP all'interno della struttura Caritas, perché pensiamo che un gruppo destrutturato riesca meglio a concentrare le risorse sugli interventi territoriali. Auspichiamo però che almeno a livello vicariale nasca un gruppo Caritas, che serva a insegnarci a lavorare su un territorio che è sempre di più non divisibile e dove le risorse dei singoli paesi vengono rafforzate e arricchite dall'unione e condivisione con altre energie. Sentiamo inoltre la necessità di incontri interparrocchiali di formazione pastorale, una pastorale più coinvolgente che risvegli il desiderio di vivere da testimoni credibili la carità cristiana.

6. Le persone della parrocchia (compresa “La Famiglia”)

6.1 La partecipazione come stile

6.1.1 Comunità corresponsabile

La parola chiave di questo nuovo cammino comunitario deve essere “comunità corresponsabile”.

Corresponsabile nei vari momenti della liturgia, nella formazione spirituale, nelle varie attività parrocchiali e nella gestione delle strutture.

Non è ovviamente un concetto nuovo: già varie persone collaborano attivamente nella gestione di alcuni ambiti appena elencati.

Quello su cui occorre lavorare è la corresponsabilità di tutti gli appartenenti alla comunità parrocchiale di Colzate, ognuno in base alle sue capacità e disponibilità. È necessario riscoprire una “mentalità di comunità” all'interno della nostra parrocchia, ovviamente rispettando le iniziali attitudini al coinvolgimento di ogni persona.

È sicuramente un obiettivo non nuovo al quale probabilmente hanno già pensato i parroci ed i parrocchiani precedenti, ma è un obiettivo a cui tendere che non è più possibile rimandare.

6.1.2 Il CPP come soggetto coordinatore - Il piano pastorale parrocchiale

Per il raggiungimento di questo obiettivo occorre un'approfondita analisi iniziale del CPP, con la stesura di un progetto di massima a cui tendere negli anni, progetto che andrà rivisto e migliorato con il passare del tempo a seguito di varie verifiche curate sempre dal CPP.

Da questo progetto dovrebbero scaturire le linee guida su cui basare **tutte** le attività della nostra parrocchia, linee guida che però non dovranno essere da freno per nuove iniziative, ma al contrario dovranno esserne da stimolo.

Sicuramente le attività in corso non si discosteranno molto da queste linee; semplicemente andranno coordinate secondo questo progetto unico in modo che non siano solo fini a se stesse ma diventino parte di una sforzo comune.

Il coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale (indicato precedentemente come “atteggiamento”), dovrà essere l'**obiettivo** principale a cui tendere, gradualmente ma costantemente, senza forzature ma con uno stimolo continuo e gioioso di tutte le persone coinvolte.

Il CPP deve essere il perno sui cui ruota tutto il progetto: dalla stesura alla realizzazione, passando attraverso le varie verifiche, in un costante dialogo tra laici e sacerdote.

A tal fine occorre che il CPP cresca col tempo, con un impegno sia da parte dei laici nell'andare oltre l'atteggiamento dell'ascolto passivo, sia da parte del sacerdote nello stabilire un costante confronto e crescita con i membri laici, anche grazie ad una maggior frequenza delle riunioni del consiglio in modo da permettere una tempestiva trattazione relativamente a correzioni e novità del progetto in corso d'attuazione.

Qualsiasi iniziativa di coinvolgimento della comunità si decida di attuare, occorre non scoraggiarsi davanti ad un possibile insuccesso iniziale, ma al contrario occorre perseverare, ovviamente approntando le migliori ritenute necessarie e scaturite dalle varie verifiche.

Potranno comunque essere accettate ed incoraggiate dal CPP singole iniziative, di un gruppo o di una o più persone, perché diventino patrimonio comune e, nel caso portino a dei risultati concreti e positivi, possano essere ripetute in futuro. Due esempi attuali sono la “rappresentanza della comunità ai battesimi” ed il “gruppo solidale dei ragazzi”, iniziative nate spontaneamente che ora hanno bisogno di essere maggiormente inserite nel “tessuto” delle attività parrocchiali. Un coordinamento di queste iniziative all'interno del CPP porterebbe ad un maggior coinvolgimento in futuro, con una crescita per tutta la comunità.

6.1.3 Come favorire la partecipazione

È importante coinvolgere soprattutto gli adulti per favorire una “comunità corresponsabile”.

Un'occasione favorevole per coinvolgerli è stata individuata nella fase di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Prima Riconciliazione, Prima Comunione e Cresima.

Per il Battesimo qualcosa già si fa: il colloquio del parroco con i genitori e la “presenza della comunità ai battesimi”. Occorrerebbe sfruttare maggiormente questi momenti per proporre a queste famiglie un inizio di collaborazione all'interno delle attività della comunità parrocchiale. Ovviamente l'intervento deve essere coordinato e preparato in precedenza.

Da un lato è importante avere già un elenco di proposte di collaborazione concordato in anticipo sia con il CPP che con i responsabili degli ambiti interessati alla collaborazione. Poi occorre che, a seguito di una disponibilità anche solo parziale, venga individuato subito un referente, singolo o gruppo, con il compito d'accogliere queste persone, per seguirle in un percorso d'inserimento adeguato alla loro disponibilità, in un clima appunto d'accoglienza, senza forzare la mano.

Per gli altri tre sacramenti sarebbe utile impiegare le riunioni in preparazione alla cerimonia non solo per definire la parte organizzativo/logistica, purtroppo l'argomento più seguito, ma per affiancare la parte di formazione ad un inizio di coinvolgimento di entrambi i genitori nelle attività della parrocchia, se già non ne sono coinvolti. Questo inizio di coinvolgimento non dovrebbe finire con la celebrazione del sacramento e per questo andrebbe curato anche il passaggio al dopo sacramento.

Le motivazioni da addurre in tal senso sarebbero principalmente tre.

La più importante è quella di contribuire attivamente, ovviamente secondo le proprie capacità e disponibilità, a costruire e mantenere una comunità che offra ai bambini/ragazzi di oggi, e giovani di domani, un ambiente positivo in cui crescere, con varie iniziative che vadano a coprire la maggior parte dei loro interessi, dalla formazione spirituale all'assistenza scolastica, dallo sport ai momenti ricreativi. Ovviamente una delle principali obiezioni sarà quella del poco tempo a disposizione; a questo proposito sarà opportuno far capire che un impegno in tal senso non è da ritenersi “un di più” rispetto alle priorità solite, come il lavoro e la famiglia, perché, impegnarsi nella comunità, significa occuparsi della crescita positiva dei propri figli, offrendo loro valide alternative alle proposte poco educative della società d'oggi.

L'altra motivazione, per sollecitare un impegno dei genitori nella vita comunitaria, è quella di renderli consapevoli dell'importanza di vivere assieme al proprio figlio/a, soprattutto per i mesi di preparazione all'evento, questo momento di crescita comune, partecipando con lui, ad esempio, all'animazione della S. Messa o a momenti ricreativi, dimostrando una coerenza personale verso la proposta di vita cristiana. Ovviamente quest'ultimo concetto non sarà inizialmente condiviso in pieno da parte di molti genitori, per questo il proporre tale iniziativa può diventare anche un momento di approfondimento personale per i singoli genitori.

L'ultima motivazione è prettamente educativa ed è da individuare nella valenza appunto educativa dell'esempio positivo che il genitore offre nell'impegnarsi anche solo marginalmente nell'animazione o nell'organizzazione delle attività comunitarie.

Anche per questi tre sacramenti, come è stato ribadito per il Battesimo, la proposta deve essere coordinata tra catechista, parroco e CPP, in modo che l'intervento alle riunioni non sia lasciato al caso ma sia coinvolgente ed efficace.

6.1.4 L'importanza dei ruoli nella gestione corresponsabile

In riferimento alla corresponsabilità, un aspetto particolarmente sentito, soprattutto da chi collabora già con la parrocchia, è quello dell'assunzione di incarichi e responsabilità.

A volte si individua la necessità d'intervenire nelle attività parrocchiali a cui si partecipa. Quello che però ci ferma è la mancanza di un ruolo ben specifico, proprio perché il ruolo del “laico” è visto ancora come uno che deve assistere “senza intromettersi troppo”.

Per questo andrebbero rivalutati i ruoli già esistenti e ne andrebbero creati altri in modo da prevedere l'assunzione di incarichi all'interno delle varie attività della parrocchia, più o meno impegnativi, gestiti anche a rotazione da varie persone (es. l'animazione della S. Messa). L'istituzione di questi ruoli

permetterebbe di distribuire i vari compiti di gestione/animazione della parrocchia e conferirebbe una maggiore autorevolezza a queste persone nei confronti della comunità, cosicché un loro intervento non verrebbe più visto quasi come un'intrusione ma come un adempimento del proprio compito. Ovviamente è altresì importante che la scelta di queste persone sia accurata e meditata, come deve essere prioritario informare la comunità della presenza di questi ruoli non solo al momento della creazione ma anche in seguito, ad intervalli periodici o quando se ne ravvisa la necessità.

È essenziale che il sacerdote sia sempre più una guida verso queste persone per consigliarle, sostenerle e sentire le loro esigenze, periodicamente e costantemente nel tempo.

In pratica dovrebbe essere una Guida per tutta la comunità, un riferimento nella realizzazione del progetto di corresponsabilità, coinvolgendo le persone nei vari ruoli previsti, sostenendole costantemente e cercando di non subentrare nel loro ruolo soprattutto nel momento in cui non lo stessero adempiendo correttamente, ma al contrario suggerendo una correzione fraterna e costruttiva che porti alla crescita delle persone coinvolte.

Come già accennato, alcuni ruoli già esistono (ministro dell'eucarestia, catechista, responsabile gruppo solidale, ecc.) ma, oltre a non essere integrati in un unico progetto, sono spesso considerati troppo subordinati all'azione del parroco, o se propositivi non sempre agiscono coordinati con quest'ultimo e con il CPP.

6.1.5 La formazione

È sicuramente importante curare la formazione delle persone coinvolte nelle varie attività della parrocchia e già qualcosa è attivo, come la formazione teologica, aperta a tutti ma seguita in modo particolare dai catechisti, o alcuni momenti di formazione per gli allenatori del gruppo sportivo.

L'ostacolo più grosso che s'incontra nel proporre dei momenti di formazione è comunque quello del tempo da dedicarci, perché non sempre l'importanza che si dà alla formazione è tale da giustificare l'impiego del proprio tempo verso tale attività.

Una proposta di formazione, che va anche incontro al problema tempo, è quella di affiancare alle varie persone operanti nella parrocchia dei tutor competenti nelle varie specializzazioni.

Il tutor, affiancato nella misura di uno-a-pochi, curerebbe momenti di formazione teorica più corti, e quindi meno impegnativi, mentre la maggior parte della formazione si ricondurrebbe a momenti di attività reale, nei quali il tutor rimane affiancato al discente, consigliandolo ed incoraggiandolo. Inoltre si creerebbe un ambiente più accogliente che metterebbe a proprio agio ogni persona sin dai primi incontri.

Ovviamente una proposta simile avrebbe un costo più alto: se il tutor è un volontario, il suo servizio implicherebbe un suo maggior impegno; se viene assunto a progetto, il maggior costo finanziario ricadrebbe sul bilancio parrocchiale.

Col tempo la richiesta di tutor esterni potrebbe ridursi, poiché, dove possibile, potrebbero essere individuate delle figure di tutor interne alla comunità.

L'incentrare la formazione sull'aspetto pratico potrebbe favorire il coinvolgimento nel ruolo di tutor di persone esperte, ma poco inclini al ruolo di docenti da aula.

Questo metodo di formazione è ritenuto valido sia per attività di servizio (es. barista, ecc.), sia per attività di animazione e formazione all'interno della comunità.

Un altro strumento di formazione, più utile però in un contesto che va oltre la nostra parrocchia, è costituito dai forum presenti su Internet. Il forum non è uno strumento fine a se stesso, ma un momento della formazione, che arriva dopo gli altri incontri diretti e le esercitazioni pratiche, in cui i discenti ed un tutor possono confrontarsi giorno per giorno su argomenti e problematiche legati alla specializzazione in corso.

Ovviamente l'impiego di un forum riservato esclusivamente alla nostra parrocchia non avrebbe molto senso, ma potrebbe essere una valida risorsa per una proposta di formazione a livello vicariale o diocesano.

Altro aspetto della formazione è quello di renderla il più finalizzata possibile al ruolo a cui si rivolge, soprattutto evitando corsi generici. Se si riterrà utile un confronto "formativo" tra le varie realtà edu-

cative presenti all'interno della parrocchia, questo potrà essere organizzato in momenti particolari di volta in volta individuati dal consiglio pastorale o dagli interessati.

Sin qui s'è parlato della formazione a se stante, ma, un aspetto importante precedente a questa, è la fase di coinvolgimento della persona nell'attività formativa.

La necessità di formarsi può scaturire spontaneamente da parte di persone già coinvolte in un'attività che sentono l'esigenza di approfondirla, oppure può essere indotta attraverso una forma di coinvolgimento di persone che si ritengono adatte ad un determinato ruolo ma che non hanno mai provato ad impegnarsi in tal senso: invitarle quindi ad eventi formativi mirati può essere un valido veicolo per avvicinarle a determinate attività e coinvolgerle in collaborazioni future.

Sarebbe utile organizzare momenti formativi “brevi”, sia per non caricare troppo i frequentanti, sia per evitare un rifiuto a priori da parte di chi trova la proposta troppo impegnativa dato il poco tempo a disposizione. Si ritiene preferibile suddividere i momenti formativi in varie sessioni in progressione tra loro.

6.1.6 Il cammino che ci aspetta

Nell'apportare questi cambiamenti ci si scontrerà sicuramente con la diffusa mentalità “parrococentrica”, secondo la quale il centro della vita della parrocchia è il parroco anche nelle piccole cose, sia nel dare che nel chiedere. Ci vorrà del tempo, anni sicuramente, per passare ad una mentalità corresponsabile, con il parroco guida di una comunità attiva che sa gestirsi con responsabilità diretta.

Occorre portare lentamente tutta la comunità verso la consapevolezza della necessità di questo cambiamento, evidenziando, se ce ne fosse bisogno, i rischi in cui si incorre se questo non avviene e radicando in tutti la convinzione che una partecipazione più attiva dell'intera comunità dev'essere una priorità per ognuno.

È importante quindi effettuare un “salto di qualità” nell'impegno delle persone della comunità Parrocchiale verso le sue attività. Occorre lavorare, attraverso il CPP, per far crescere la consapevolezza che nessun cristiano può più considerarsi un semplice “utente” dei “servizi” offerti dalla Parrocchia, ma deve diventare un collaboratore attivo di questa. Il livello d'impegno va ovviamente comparato alle proprie disponibilità: per alcuni anni si può dare un contributo forte, per altri già la stessa partecipazione alle iniziative organizzate può ritenersi una valida collaborazione. Per i malati anche solo la vicinanza nella preghiera con la comunità può essere un valido aiuto, ovviamente se valorizzato nel giusto modo. Chi ha uno o più figli che partecipano alle attività della comunità, deve sapere che è fondamentale assumersi certe responsabilità, anche piccole, all'interno di questa.

Ovviamente questo lavoro di crescita va adattato a seconda delle fasce d'età a cui ci si rivolge e può consistere per i bambini nel partecipare assiduamente alle varie iniziative, sia spirituali che ludiche; per gli adolescenti e per i giovani nel farsi carico sempre più di piccoli impegni all'interno della comunità, affiancandoli a momenti di vita comunitaria e ricreazione; per gli adulti nel diventare i principali attori di questa gestione corresponsabile, senza trascurare i momenti di svago; per gli anziani nell'offrire la loro esperienza e capacità per il raggiungimento di questi obiettivi. Ovviamente il progetto da realizzare non può essere esposto in poche righe, ma quello che va rimarcato è lo spirito nuovo che occorre far conoscere ed accrescere all'interno di tutta la comunità.

È importante utilizzare tutti i canali informativi a nostra disposizione per diffondere questa nuova prospettiva: notiziario, riunioni, omelie, catechesi, passaparola, ecc., con una progressione continua e coinvolgente, pianificata con obiettivi di volta in volta sempre più alti, riverificandoli ogni volta e adattando i successivi ai risultati ottenuti.

Si mette in evidenza infine che il discorso fatto è legato alla nostra realtà di parrocchia di “provincia”, in cui è ancora forte il concetto di partecipazione (a volte solo passiva) alle attività della “chiesa”. Non è escluso, che con il passare del tempo, al discorso di “comunità corresponsabile” si debba anteporre l'aspetto di evangelizzazione, aspetto che non vorremmo prendere in considerazione, ma con il quale occorrerà forse misurarci.

6.2 Religiosi e Vocazioni

La mancanza di religiosi operanti nella nostra comunità genera naturalmente un interesse marginale verso la vita consacrata. I pochi coltatesi che hanno intrapreso questo cammino hanno maturato la loro vocazione inseriti in gruppi fuori dalla nostra comunità, e tra l'altro non in tempi recenti.

Un modo per avvicinare i ragazzi di catechismo, ma soprattutto gli adolescenti, ed i giovani a questa realtà, potrebbe essere quello di farli partecipare a ritiri spirituali presso comunità di religiosi oppure quello di inserire, all'interno di gite parrocchiali, una visita ad uno di questi luoghi con una breve presentazione della vita che vi si svolge.

Questa proposta può essere allargata agli adulti, non tanto per favorire nuove vocazioni, ma per far riscoprire stili di vita comunitari e dedicati alla cura dello spirito.

In questo tempo si assiste ad una rivalutazione della spiritualità da parte degli adulti, tuttavia molte persone si orientano, anche per il gusto dell'"esotico", verso modelli estranei alla nostra cultura, e comunque rivisitati e adeguati alla mentalità occidentale dove forte è l'individualismo.

Quindi presentare autentiche forme di avvicinamento a Dio e al Cristo, secondo ordinamenti tradizionali o più recenti, può essere un ulteriore stimolo per l'approfondimento della propria fede e vocazione.

Si è consapevoli che molti ordini religiosi "tradizionali" soffrono forti difficoltà legate alla carenza di vocazioni. Di fatto alcuni stanno adattando il loro carisma sia per venire incontro alle nuove necessità sia per ravvivare lo spirito di servizio con gesti più vicini alle esigenze della società moderna.

Una proposta che si sta radicando è quella di forme di consacrazione laicale, in cui vige la scelta della consacrazione ad un particolare carisma, come l'educazione o l'impegno sociale, e la "vita conventuale" non è più il centro della loro vita ma la vita comunitaria rimane un riferimento importante.

Probabilmente è una forma che meglio si adatta alle caratteristiche della nostra società, ed in futuro potrebbe essere un argomento da approfondire seriamente anche solo a livello vicariale.

Sarebbe sicuramente positiva e costruttiva la presenza, anche nella nostra comunità, di religiosi o religiose che offrano il loro servizio e la loro testimonianza. La riflessione è forse scontata, ma rispecchia il desiderio di molte comunità, e si ribadisce l'importanza di far conoscere queste realtà sia agli adolescenti, che ai giovani ed agli adulti.

Per favorire l'ascolto alla chiamata vocazionale, è fondamentale l'ambiente in cui si cresce.

Tra gli stimoli positivi, come accennato in precedenza, si elenca l'eventuale presenza di religiosi.

Ma ancor più importante è che tutta la comunità sia attiva a livello spirituale e attenta all'aspetto vocazionale non solo nella giornata del seminario, ma sappia inserire continui richiami nelle varie iniziative.

Altro aspetto da tenere in considerazione è la tendenza sempre maggiore alle "vocazioni adulte", per cui i giovani maturano la loro chiamata a seguito di eventi personali di fede vissuti in età adulta. Per questo motivo, anche quando un giovane si allontana dalla parrocchia per impegni o per disinteresse, va "raggiunto", continuando a proporgli anche personalmente la partecipazione ad eventi straordinari di particolare coinvolgimento.

Il denominatore comune delle varie iniziative con fine vocazionale dovrà essere quello di aiutare i giovani a capire l'importanza di scoprire la propria vocazione, che non sempre è quella "che più piace", e di fornire loro i mezzi perché siano in grado d'individuarela. Tra i vari mezzi si evidenzia l'importanza dell'ascolto da parte di un adulto, genitore o educatore che sia, ascolto e conseguente riflessione sulle sue reali aspettative.

Tra le possibili proposte per i giovani, lo scoutismo è un esempio tangibile di un metodo educativo che aiuta i giovani alla "scoperta della propria vocazione", attraverso esperienze di vita e riflessioni su temi che li riguardano da vicino.

Occorrerà quindi che il CPP agisca principalmente su questi fronti:

- individuare i momenti in cui valorizzare l'aspetto vocazionale;
- curare, in collaborazione con gli altri gruppi (catechisti, genitori, gr. solidale), la visita a realtà religiose e/o di forte impatto vocazionale;
- formulare proposte per la celebrazione di eventi spirituali di particolare coinvolgimento;

- avviare il confronto con varie “scelte di vita” significative, anche attraverso attività e proposte adeguate a varie fasce d'età, individuabili in adolescenti, giovani e adulti, utilizzando dove possibile linguaggi e strumenti di presentazione coinvolgenti.

6.3 Missionari

Molti di noi hanno scoperto per la prima volta la presenza di un missionario laico tra i parrocchiani di Colzate.

Questo fatto evidenzia la poca attenzione nel porre in risalto queste figure sicuramente positive. Si potrebbero proporre, come forme di sensibilizzazione, degli incontri espositivi, l'accoglienza e il saluto nei momenti di rientro e di partenza, l'informazione sulle loro attività di sostegno o evangeliche attraverso il notiziario parrocchiale.

La presenza di missionari può dare inizio a forme di solidarietà concrete e durature da parte della comunità, sia con la raccolta di fondi e di beni utili, sia con iniziative, ovviamente differenziate a seconda della fascia d'età, che testimonino la vicinanza della Parrocchia alle attività missionarie.

Nell'ambito delle iniziative, si potrebbero ipotizzare degli affiancamenti diretti in terra di missione da parte di componenti della comunità per periodi brevi o medi, di adulti ma soprattutto di giovani.

6.4 Pastorale della famiglia

“Cosa s'intende per famiglia oggi?": sappiamo cosa sia la famiglia per la dottrina cristiana, ma una pastorale della famiglia può essere orientata solo verso questo modello, visto purtroppo il diffondersi di “nuclei familiari” diversi?

È indubbiamente difficile dare una risposta certa a questa domanda. Sicuramente occorre ribadire con forza l'importanza del modello naturale di famiglia, combattendo con determinazione e rispetto le idee “pragmatiche” erroneamente ritenute “moderne” che portano alla formazione di famiglie svuotate della loro essenza fondamentale.

La tendenza attuale dei cristiani è orientata ad una tolleranza estremizzata verso questo argomento, vuoi anche per la “paura” che una situazione simile, ovvero la creazione di coppie di fatto o di divorzi, possa verificarsi nel proprio nucleo familiare. Ma la dottrina cristiana ha sempre dimostrato che le paure portano solo ad allontanarci dal Cristo e dalla felicità che si raggiunge affrontando con coraggio e determinazione gli eventi che si incontrano nel proprio cammino.

Quindi occorre fermezza nell'espone e testimoniare le ragioni della “famiglia”, sostenendola sia nella formazione che nei momenti di difficoltà. Allo stesso modo è importante che la comunità cristiana sia aperta ad accogliere quelle famiglie che si sono allontanate da tale modello sia per non lasciarle sole nelle loro difficoltà sia per iniziarle ad un cammino di riflessione e di crescita.

Attualmente la parrocchia non attua iniziative specifiche per la promozione della famiglia. L'unico momento è l'incontro del parroco con la famiglia dei battezzandi; si tratta di un semplice colloquio, senza alcuna iniziativa a seguire.

Sarebbe quindi auspicabile che tale incontro diventi l'inizio di un cammino per accompagnare la famiglia durante la crescita sociale e spirituale del bambino. Il percorso ovviamente comporta una crescita dei genitori che, lasciati soli in questo difficile cammino, trasformano troppe volte questo periodo di gioia in momenti di tensione e di incomprensione.

Nell'ambito del progetto della parrocchia occorre quindi dare importanza a questo aspetto, creando, ove possibile, una struttura di formazione e supporto, preferibilmente appoggiandosi a strutture diocesane o vicariali, queste ultime da costituire.

La pastorale della famiglia inizia con il matrimonio per il quale, a livello di comunità, poco si fa.

C'è il corso dei fidanzati gestito a livello vicariale, dai contenuti sicuramente di qualità però quasi totalmente sganciati dalla realtà della comunità parrocchiale in cui le coppie andranno a vivere. Per questo sarebbe auspicabile inserire, all'interno delle riunioni in preparazione al matrimonio, un incontro con una rappresentanza della comunità della loro parrocchia composta dal parroco, da alcuni

rappresentanti del CPP e del gruppo dedicato alla pastorale della famiglia (vedi descrizione più avanti). Dovrà essere essenzialmente un momento di accoglienza e di conoscenza personale oltre che un'occasione per presentare le finalità e le iniziative della comunità parrocchiale. Anche se non dovrà essere un momento impegnativo, è importante preparare bene questo incontro in modo da offrire una reale sensazione di comunità solidale e attenta a tutti i suoi componenti.

A questo seguirà l'incontro della coppia con il parroco per l'aspetto giuridico, liturgico e spirituale.

Sempre a riguardo del corso per i fidanzati si auspica un reale investimento di energie perché diventi un'effettiva occasione di approfondimento spirituale. Si ha sentore che qualche volta i corsi siano "pro forma", soprattutto per i fidanzati; una loro progettazione ed organizzazione a livello vicariale potrebbe unire le forze migliori per offrire una proposta qualificata e coinvolgente, che insegni ai giovani a "mettersi in gioco", stimolando il confronto.

Sicuramente il compito di coinvolgerli nella comunità sarà più facile per le coppie in cui uno o entrambi i componenti già collaborano alle varie attività, mentre le altre avranno una difficoltà maggiore ad identificarsi in questa.

Un altro dato da considerare è costituito da quelle coppie che, provenendo da altre parrocchie, tendono comprensibilmente a mantenere i legami con le vecchie amicizie e gruppi.

Anche per questo motivo andrà attuato un coinvolgimento graduale, cercando comunque di mantenere un minimo di rapporti tra la parrocchia e la coppia. Un primo momento potrà essere individuato nel periodo a ridosso del matrimonio, dando sempre risalto all'aspetto dell'accoglienza e prestando attenzione ad evitare forme di "invadenza".

Il momento dove è possibile stabilire rapporti più proficui con le famiglie della comunità è sicuramente il Battesimo, come già accennato in precedenza.

Inizialmente è necessario attuare una formazione che, oltre ad approfondire la valenza della cerimonia, renda consapevoli che questo è il momento in cui la comunità parrocchiale accoglie il bambino e la sua famiglia, quindi il Battesimo non deve essere visto come un evento essenzialmente privato, ma come un momento di gioia condivisa con la comunità intera. È sicuramente un concetto che incontrerà difficoltà nell'essere accettato sia dai genitori che dalla comunità tutta, ma occorre iniziare a diffondere e a sostenere questo messaggio.

Per la famiglia che si appresta a battezzare un proprio figlio/a vale ovviamente il discorso sviluppato in precedenza sull'accoglienza, la formazione ed il supporto.

In particolare con la presenza di bambini nel proprio nucleo familiare è più facile creare rapporti con altre famiglie nella stessa situazione. Questa empatia va messa a frutto sia per la creazione di un gruppo di genitori sia per far leva nel promuovere l'adesione di altri a questo gruppo.

Si è utilizzato il termine "gruppo" per semplicità. In verità l'attenzione alla famiglia da parte della comunità parrocchiale dovrebbe svilupparsi attraverso una serie articolata di iniziative poste in atto sia dai diversi gruppi già esistenti che da una particolare "regia" promotrice delle varie attività ed allo stesso tempo osservatorio di questa realtà, in sinergia con il CPP.

Ecco quindi che tutta la comunità, attraverso questa struttura promotrice, dovrebbe:

- Attuare iniziative specifiche di formazione per genitori a seconda delle varie fasce d'età dei figli.
- Coordinare e collaborare con altri gruppi per la realizzazione e il miglioramento delle varie iniziative rivolte ai ragazzi, nel campo spirituale (liturgia e S. Messa, catechismo, gruppi adolescenziali e giovanili, ritiri, ecc.), formativo (scuole, stanze dei compiti, ecc.), sportivo (gruppo sportivo) e ludico (animazione in oratorio, organizzazione di feste, rassegne teatrali, ecc.).
- Curare l'accoglienza sia delle nuove famiglie, "locali" o "forestiere", sia delle famiglie che hanno chiesto il battesimo, come sopra indicato.
- Fornire delle informazioni, in merito a sostegni e facilitazioni per la famiglia a livello economico e sociale, in collaborazione con gli enti preposti.
- Curare la formazione e l'informazione relative a tematiche tipiche della famiglia, soprattutto indirizzate alla vita coniugale, anche creando delle premesse che facilitino l'orientamento delle coppie in crisi nell'individuare i "mezzi di sostegno" adatti a superare i momenti di difficoltà, come

consultori familiari, solidarietà tra famiglie, assistenza spirituale, ecc., il tutto in stretta collaborazione con il gruppo solidale .

- Porre attenzione all'accoglienza di quelle famiglie che si sono allontanate dal modello naturale e cristiano, per iniziarle ad un cammino di riflessione e crescita all'interno della comunità, senza alcuna discriminazione ma senza ignorare le scelte discordanti che hanno preso.
- Operare una vigilanza attiva all'interno delle varie iniziative della comunità parrocchiale perché forte sia l'attenzione verso questa tematica, proponendo migliorie per adeguarle alla realtà delle famiglie contemporanee.

Quindi non un gruppo a se stante, ma un “coordinamento per la pastorale della famiglia” che sia una diretta diramazione del CPP.

Il primo obiettivo che questo “coordinamento” dovrà porsi sarà appunto quello di non creare altre iniziative ma di coordinare tra loro quelle già esistenti, alcune già progettate in quest'ottica, migliorandole dal lato della “pastorale alle famiglie”.

Tutto questo si ricollega comunque al discorso della “gestione corresponsabile”, affrontato precedentemente, perché solo lavorando in questa direzione si potrà tentare di coinvolgere maggiormente i genitori e realizzare alcuni dei progetti qui esposti.

Per dare un nuovo impulso al coinvolgimento delle famiglie, è emersa la necessità di far crescere il gruppo di quelle che già attualmente partecipano alla vita della comunità parrocchiale.

Questo per creare un gruppo affiatato di famiglie che facciano da traino per le altre. Un gruppo ovviamente non strutturato ma in parte autogestito ed in parte coordinato dal nucleo di “coordinamento” sopra descritto.

Fermo restando le iniziative istituzionalmente aperte a tutte le famiglie, il gruppo andrà “sostenuto” attraverso l'organizzazione di particolari eventi liturgici, formativi e ricreativi, che pubblicizzati ed aperti a chiunque, offrano ulteriori occasioni per coinvolgere le nuove famiglie che si “affacciano” alle attività della comunità parrocchiale.

Rispondendo di volta in volta alle esigenze di crescita di questo gruppo attraverso momenti liturgici, formativi e ricreativi sempre più qualificati, si otterrà di pari passo una crescita in qualità della proposta che la nostra comunità offre a **tutte** le famiglie. Qualcosa è già stato organizzato in passato anche con esiti positivi a breve termine, tuttavia la mancanza di un progetto globale condiviso da tutta la comunità non rende visibili questi sforzi.

Sicuramente occorrerà lavorare in modo che questo gruppo non sia visto come elitario e chiuso, ma aperto a tutte le “famiglie di buona volontà”.

Un aiuto al raggiungimento di questo obiettivo sarà l'attuazione di una costante verifica, momento di valutazione ed autovalutazione del cammino compiuto, più volte descritta e sollecitata dal lavoro di questo gruppo.

7. Le strutture e l'amministrazione

7.1 La situazione attuale

7.1.1 L'amministrazione

- L'amministrazione delle strutture è affidata al parroco, il quale si avvale di un organo consultivo come il CPAE (vedi dopo) e occasionalmente di esperti esterni.
- In parrocchia non esistono "Consigli di Amministrazione".
- Per la corretta tenuta della contabilità parrocchiale viene consultato il CPAE che concorda con il Parroco sulle decisioni di manutenzione ordinaria e straordinaria; sarebbe utile individuare o coinvolgere un contabile al suo interno. La contabilità ordinaria viene gestita dallo "Studio Zucca", essenzialmente per la gestione del BAR del Santuario di S. Patrizio, per la gestione delle tasse e come consulenza per le nuove leggi.
- Il Consiglio per gli Affari Economici (CPAE) è un istituzione parrocchiale obbligatoria che viene convocata 3 volte l'anno. I Laici che ne fanno parte sono abbastanza consapevoli del ruolo di consiglio e vigilanza, anche se per il nuovo oratorio non sono stati molto coinvolti. I membri del CPAE vengono scelti in base alla loro professionalità e competenza. Attualmente sono quelli scelti dall'ex-Parroco don Oliviero, quindi il CPAE andrebbe rinnovato.
- Il Consiglio Pastorale parrocchiale ha un ruolo parziale nelle decisioni che il Parroco è chiamato a prendere sulle grandi opere da attuare o da ristrutturare, anche se gradualmente il suo ruolo sta crescendo. Per questo motivo si auspica un coinvolgimento nella discussione sulle finalità principali dell'oratorio e su come debba essere un punto di coesione per la nostra comunità. Attualmente c'è la tendenza a delegare tutto al Parroco, sia per una forma di "riverenza" che per una vera e propria delega. Si spera che con il nuovo centro e la relativa gestione ci sia un maggior coinvolgimento.
- I bilanci della Parrocchia vengono pubblicati, anche se è impossibile stilare un bilancio preciso in ogni sua voce, vista la natura "fiduciaria" di varie uscite ed entrate, dove ad esempio alcune elargizioni non vengono registrate. L'amministrazione dei soldi della parrocchia è tenuta distinta dall'amministrazione dei soldi personali del parroco. La voce esplicita per la carità esiste nel bilancio parrocchiale ed ammonta a meno del 10%. Del fatto di inserire una voce per la carità e che l'ammontare sia così basso, è un punto che andrà approfondito da CPP. Tra l'altro in questa voce si potrebbe benissimo includere il totale del bilancio del Gruppo Solidale. Inoltre questo gruppo potrebbe essere promotore di una maggiore attenzione a questo aspetto.
- Il rapporto con gli Organismi Centrali (la Curia) viene gestito direttamente dal Parroco. La parrocchia deve versare un contributo di €1 per abitante. È comunque un rapporto orientato essenzialmente al dare-avere, molto burocratico. Inoltre, pur avendo un ufficio di consulenza straordinaria, manca un sostegno a livello di formazione educativa e sociale sull'argomento.
- Le diverse strutture della nostra Parrocchia sono economicamente sostenibili nella gestione ordinaria. Per quella straordinaria viene sempre attivato un sostegno mirato che finora ha dato esito positivo.

7.1.2 Le strutture

Struttura	Anno edificazione	Ultimi interventi (anno)	Stato conservazione esterni	Stato conservazione interni	Opere d'arte di particolare pregio	Problematiche da risolvere
Chiesa parrocchiale S. Maurizio	~1700	Tetto ('80) Altare ('90) Restauri interni ('98) Impianto elettrico ('98) Campane ('02)	discreto	buono	Madonnina lignea del Fantoni	Riscaldamento
Santuario S. Patrizio	1300÷1600	Sacello ('98) Intonaci ('01) Strutture ('03)	discreto	buono	Affreschi	Sottotetto da sistemare (in realizzazione)
Casa parrocchiale	~1950	Impianto elettrico ('50)	discreto	discreto	Affresco Madonnina	
Oratorio	1998	-	buono	discreto	-	Umidità nel salone

7.1.3 Visione delle finalità degli edifici parrocchiali e necessità d'uso

La maggior parte degli abitanti di Colzate vede gli edifici parrocchiali come delle strutture da utilizzare occasionalmente a seconda delle varie iniziative che vengono organizzate dai gruppi della Parrocchia. Non è molto presente un “senso di appartenenza” all'oratorio e quindi ai relativi edifici.

Chi conosce altre realtà oratoriali in cui le strutture sono funzionali all'attività della comunità parrocchiale capisce l'esigenza di far crescere la nostra realtà sotto questo aspetto.

7.1.4 Stato attuale della collaborazione nella gestione degli edifici e dei servizi forniti

Le persone che attualmente collaborano sono poche e si ritrovano coinvolte in più attività. Qualche persona in più è disponibile nel collaborare a singoli eventi, soprattutto sul piano logistico, mentre per l'animazione sono pochi a rendersi disponibili, sia perché non si sentono all'altezza, sia perché è un impegno che richiede un'adeguata preparazione.

In ogni caso è da ritenersi importante anche la sola “presenza” di adulti ai vari eventi proposti all'interno dell'oratorio, sperando che sia il primo passo di un cammino che li porti ad una collaborazione più fattiva.

Tra le persone che attualmente collaborano nella gestione delle attività si è riscontrata la difficoltà nel far accettare la propria autorità soprattutto agli adolescenti, anche perché non sono ben chiare le regole di comportamento in oratorio né ai ragazzi né ai genitori che mandano i loro ragazzi all'oratorio.

Sarebbe utile organizzare le attività per fasce d'età, soprattutto la domenica; questo però richiede la partecipazione di più persone, risorsa attualmente non disponibile.

7.2 Le strutture come strumento e non come fine

Gli edifici parrocchiali (chiesa, casa parrocchiale, oratorio) sono quasi sempre il centro della vita comunitaria parrocchiale. Tuttavia la loro realizzazione, manutenzione e ristrutturazione non devono essere fini a se stesse, ma devono essere intese come strumenti a scopo educativo/pastorale, ovvero mezzi di socializzazione, accoglienza, spiritualità e formazione.

Per questo è importante che una trattazione sulle strutture parta dalle esigenze di chi deve fruirne, per arrivare alla fine a definire le caratteristiche che ogni edificio dovrebbe avere.

Per ogni tipologia di fruizione vengono analizzati l'impiego attuale e le esigenze che sarebbero da soddisfare in futuro, sia a breve che a lunga scadenza.

7.2.1 Le famiglie (ritrovo, sostegno)

Attualmente: Gli attuali edifici non sono pensati per le famiglie, a parte la Chiesa frequentata per la S. Messa. In oratorio ci sono state varie attività orientate alle famiglie, ma si tratta appunto di attività e non di strutture pensate per la famiglia intera.

Futuro: Sicuramente un parco giochi per i bambini potrebbe aiutare nell'accoglienza delle famiglie. Sempre a tal fine sarebbe utile la presenza di un Bar dell'oratorio con dei tavolini adatti ad accogliere famiglie, così come delle compagnie di amici.

Inoltre ci si potrebbe dotare di un asilo nido in funzione per la durata delle S. Messe e di funzioni particolari, in modo da poter dare la possibilità ad entrambi i genitori di partecipare anche se hanno dei bambini piccoli; si potrebbe offrire il servizio anche a pagamento, con cifre ragionevoli, impiegando un'assistente qualificata.

7.2.2 I bambini (formazione, ricreazione)

Attualmente: Le aule dell'oratorio vengono utilizzate sia per il catechismo che per la “stanza dei compiti”; la sala principale viene utilizzata per la ricreazione ed i vari laboratori domenicali; il campo sportivo viene occasionalmente impiegato per giocare a calcio o ad altri giochi.

Futuro: Siccome è forte il legame famiglia-bambini, inizialmente restano valide per questa categoria le argomentazioni esposte al punto precedente (parco giochi, Bar).

La struttura parrocchiale può essere impiegata in futuro come sede per un “laboratorio liturgico” dedicato ai bambini della scuola primaria, orientato al gioco ed alla drammatizzazione, da tenersi parallelamente alla S. Messa festiva, con la conclusione comunitaria in chiesa. A questo scopo sarebbe utile una sala prospiciente la chiesa.

Per i laboratori servirebbero dei magazzini di facile accesso dove depositare i lavori in corso e altri, anche meno facilmente accessibili, dove conservare il materiale al momento non utilizzato. Sarebbe auspicabile che i locali ospitanti i laboratori fossero ben visibili e accessibili, in modo da facilitare il coinvolgimento di nuovi bambini.

Infine ci sarebbe la necessità di uno spazio ampio e al coperto, come la palestra, in cui poter effettuare giochi di movimento anche d'inverno o nei giorni di pioggia, parallelamente alle attività degli adolescenti/giovani (è una necessità che al momento non è possibile soddisfare).

7.2.3 Gli adolescenti ed i giovani (formazione, ricreazione)

Attualmente: La sala principale viene utilizzata come sala ricreativa per loro. La palestra viene utilizzata per i loro giochi, essenzialmente il calcio ed ultimamente anche la pallavolo.

Futuro: Sarebbe utile prevedere uno spazio gestito dagli adolescenti/giovani che ruotano attorno alle proposte della parrocchia, sotto la supervisione di uno o più adulti, solitamente individuabili fra gli stessi animatori del/dei gruppi. A seconda del grado di responsabilizzazione di questi ragazzi/e la gestione potrà essere più o meno autonoma.

In questo spazio l'arredamento sarebbe curato da loro, sempre con la supervisione di un animatore, e potrebbero trovarvi posto alcune attrezzature per la ricreazione (impianti audio, giochi, riviste, ecc.). La localizzazione ideale di questo spazio sarebbe da individuare in prossimità del Bar e della sala della comunità in modo da creare una “continuità” dei luoghi di ritrovo.

7.2.4 Gli adulti (formazione, ricreazione)

Attualmente: la chiesa è il luogo precipuo per le funzioni liturgiche; per la formazione vengono utilizzate alternativamente alcune aule o la chiesa stessa; per le riunioni dei gruppi, dei genitori di varie fasce d'età e altro vengono impiegate sia le aule ma soprattutto la sala principale.

Futuro: Il Bar potrà essere sicuramente un locale “aggregante” anche per i momenti che seguono gli eventi liturgici e di formazione.

Se le strutture saranno fornite di un'agevole e funzionale cucina, potranno anche essere un riferimento per feste e cene per i vari gruppi della parrocchia o per particolari occasioni che coinvolgono la comunità parrocchiale.

Ma le strutture dovrebbero avere una seconda funzione: quella di essere il perno su cui ruota l'impegno di tutta la comunità adulta della parrocchia. Questo argomento è già stato trattato nel capitolo 1.1 "La partecipazione come stile" e viene ripreso di seguito al capitolo 2.4.1 "La gestione degli edifici parrocchiali e dei relativi servizi forniti".

7.2.5 Lo sport

Attualmente: Vengono utilizzati il campo sportivo per il calcio e la palestra per la pallavolo. In occasioni particolari il gruppo sportivo impiega queste due strutture per altre manifestazioni sociali, come giochi e tornei.

Futuro: Sarebbero utili degli spogliatoi in modo da creare una struttura unica campo-spogliatoi. Nell'ottica di ampliare il contributo formativo ed educativo del gruppo sportivo, potrebbe rivelarsi utile un insieme di locali posti a livello del campo sportivo, e conseguentemente di facile accesso anche alla palestra, comprendenti una sede più visibile dall'esterno ed alcuni locali logistici con materiale utile per le attività sportive/ricreative.

7.2.6 La carità

Attualmente: Viene utilizzata la sala principale per le riunioni e le attività di formazione / ricreazione del Gruppo Solidale Parrocchiale.

Futuro: Sarebbe utile dare al gruppo una sede stabile con annesso magazzino per le proprie attività. Un centro d'ascolto ha senso più che altro a livello vicariale.

Inoltre sarebbe da rivedere il discorso dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

7.2.7 Le attività culturali/espressive (recital, teatro, ecc.)

Attualmente: Le attività in oggetto si svolgono essenzialmente in palestra; purtroppo s'è rivelata una scelta non azzeccata l'idea di trasformarla a necessità in un teatro.

Futuro: Sarebbe sicuramente utile una sala polifunzionale realizzata pensando ad attività culturali/espressive, con caratteristiche di buona acustica, posti a sedere semovibili, un minimo di impianto scenico e audio, predisposizione a video-proiezioni e strutture espositive.

Nell'impossibilità di realizzare questa sala polifunzionale, sarebbe utile attrezzare una sala principale con delle strutture per poter effettuare le prove (impianto audio minimo, ecc.).

Sempre per tali attività è sicuramente necessario un magazzino per depositare i costumi, le scene o altro materiale riutilizzabile.

Infine, si sente anche la necessità d'avere una stanza attrezzata per attività multimediali, dove creare ed elaborare video e audio attraverso opportune attrezzature, come telecamera, fotocamere, computer, mixer, ecc..

7.2.8 La comunità tutta (liturgia/feste)

Attualmente: Per la liturgia viene impiegata unicamente la Chiesa.

Per le feste si utilizza per piccoli e medi eventi la sala principale dell'oratorio, mentre per eventi globali si utilizzano il campo sportivo e la palestra.

Futuro: Per la liturgia, l'attuale Chiesa è adeguatamente dimensionata per la maggior parte degli eventi che vi si svolgono.

Per le feste, sarebbe utile attrezzare un piccolo locale prospiciente il campo sportivo come supporto per la logistica dei grandi eventi, come attacco multi-presa per la tensione elettrica, attacco dell'acqua, ecc.)

7.3 Linee guida per il futuro delle strutture parrocchiali

Basandosi su quanto riportato nel capitolo precedente si possono delineare alcune linee guida da utilizzare come base per una progettazione futura della realizzazione o ristrutturazione degli edifici parrocchiali.

7.3.1 Chiesa

- Pare che la nostra Chiesa sia adeguata alle esigenze attuali e future, almeno quelle prevedibili. Resta da risolvere il problema del riscaldamento e forse è da valutare la messa a punto di un impianto audio di qualità migliore, in previsione anche di forme d'animazione diverse (altri strumenti d'accompagnamento, drammatizzazioni ecc.).
- È emersa la necessità di creare e/o valorizzare alcune strutture per attività complementari alla liturgia, come la stanza per l'eventuale Asilo e lo spazio per il "laboratorio liturgico" attivi durante la S. Messa. Questi spazi vengono però inseriti nel capitolo seguente "Casa della parrocchia/Oratorio".

7.3.2 Casa della parrocchia / Oratorio

Quanto emerso è probabilmente al di sopra delle possibilità della nostra parrocchia, sia per la limitatezza degli spazi su cui edificare le strutture, sia per la copertura finanziaria.

Questo però non deve portare a scartare a priori molte proposte di seguito elencate ma occorrerà eseguire un attento studio e relativo progetto che portino ad abbracciare la maggior parte di esse.

Quanto sotto indicato include sia spazi esistenti che nuove proposte per fornire un elenco esaustivo.

In linea generale forte dovrà essere l'attenzione per il totale abbattimento delle barriere architettoniche.

- Bar o "Sala della comunità" (o altro nome) che dovrebbe rispondere ai seguenti requisiti:
 - Tavoli con dimensioni adeguate ad accogliere famiglie e compagnie di amici, con comode panchine disposte a semicerchio.
 - Tavolini con sedie e sgabelli alti al banco o attorno a tavolini alti, utili per brevi soste.
 - Spazio per i giovani, se possibile in prossimità del Bar, con l'arredamento curato da loro e con alcune attrezzature per la ricreazione (impianto audio/video, giochi, riviste, ecc.).
 - Alcuni giochi per ragazzi, giovani ed adulti (possibilmente non video-giochi).
 - Impianto audio e video (predisposizione per TV a pagamento nell'ipotesi che se ne ravvisi la necessità).
 - Andrebbe curato, se possibile, l'ambiente in modo che risulti accogliente e funzionale.
- Spazi interni:
 - Una sala principale polivalente, utilizzabile per i vari eventi settimanali e annuali della parrocchia a scopi formativi, ricreativi, per riunioni a livello comunitario, per prove di attività espressive. Per questo dovrebbe avere in linea di massima queste caratteristiche:
 - Buona acustica.
 - Buon impianto audio multifunzionale e predisposizione per videoproiettore.
 - Schermo per video-proiezioni.
 - Impianto elettrico e rete LAN con molti punti d'accesso.
 - Vicinanza di uno o più magazzini, anche posti su piani differenti ma di facile accesso con l'ascensore.
 - Disponibilità in questi magazzini di sedie, tavoli, espositori utilizzabili all'esigenza.
 - Aule di catechismo, studiate nell'arredo e nell'organizzazione in modo che siano facilmente utilizzate per altri impieghi, come la "stanza dei compiti", sedi di altri gruppi, laboratori con banchi da lavoro specializzati, riunioni occasionali, ecc. .

- Magazzini dove depositare il materiale utile ai laboratori, i lavori in realizzazione, i costumi e le scenografie riutilizzabili, ecc..
- Una cucina industriale utilizzabile per cene di gruppo o per le feste della comunità; dovrebbe essere posta sia vicino alla sala principale che al campo sportivo.
- Spazio per Asilo attivo durante la S. Messa e le funzioni religiose importanti (può essere utilizzata un'aula attrezzata o la sala principale).
- Spazio per “Laboratorio liturgico” per i bambini attivo durante la S. Messa, prospiciente la Chiesa (può essere utilizzata un'aula attrezzata o la sala principale).
- Spazi per laboratori di attività manuali, espressive, ecc. per bambini e adolescenti (se gli elaborati non sono facilmente spostabili si possono utilizzare delle aule attrezzate, altrimenti può essere impiegata la sala principale). Dovrebbero essere il più possibile visibili dall'esterno o comunque di facile accesso per facilitarne la partecipazione.
- Stanza attrezzata per attività multimediali, dove creare ed elaborare video e audio attraverso opportune attrezzature, come telecamera, fotocamere, computer, mixer, ecc..
- Spazi per le attività caritative, utilizzabili sia come sede del gruppo solidale che come spazi logistici per raccolta materiale per i bisognosi e laboratori per confezionare prodotti da vendere per la raccolta di fondi (per quest'ultimi si possono utilizzare anche alcune aule).
- Sede del gruppo sportivo nella vicinanze del campo e comunque possibilmente in posizione visibile.
- Locali logistici posti a fianco del campo sportivo e degli spazi esterni, come spogliatoi, magazzini, servizi igienici, attacchi per acqua e corrente elettrica.
- Sala polifunzionale realizzata pensando ad attività culturali/ espressive (recital, teatro, piccoli concerti, ecc.) con caratteristiche di buona acustica, posti a sedere semovibili, un discreto impianto scenico e audio, predisposizione a video-proiezioni e strutture espositive (questo punto sugli spazi interni è stato inserito per ultimo in quanto di difficile realizzazione per la nostra realtà).
- Spazio esterno così attrezzato:
 - Parco giochi per bambini.
 - Piccolo parco o anche solo angoli di verde e piante.
 - Angoli con panchine per giovani e famiglie.
 - Campo da basket/pallavolo.
 - Campo di bocce.
 - Campo di calcio, con un'accessibilità maggiore dell'attuale e con a fianco i locali logistici sopra descritti per sfruttarlo meglio sia dal lato sportivo che ricreativo.
- Spazio ampio e al coperto, come la palestra, per permettere ai bambini d'effettuare giochi di movimento anche d'inverno o nei giorni di pioggia, parallelamente alle attività degli adolescenti/giovani (è una necessità che al momento sarà difficile da soddisfare).

7.4 La gestione delle strutture parrocchiali

7.4.1 La gestione degli edifici parrocchiali e dei relativi servizi forniti

La gestione degli edifici parrocchiali, ed in particolare dell'oratorio/casa della comunità, deve entrare a far parte di un discorso più ampio di crescita della comunità parrocchiale di Colzate.

In particolare la gestione degli edifici e delle attività ruotanti attorno a questi non solo va inserita nel nuovo progetto evolutivo della nostra comunità, descritto in precedenza, ma dovrebbe essere uno dei “motori” trainanti di questo cambiamento, attorno al quale coinvolgere più persone possibili della comunità stessa.

Ecco quindi che gli edifici parrocchiali diventano un valido strumento al servizio della comunità per perseguire un obiettivo comune.

Occorrerà individuare all'interno della gestione, sempre secondo il progetto della comunità, vari ruoli di coinvolgimento a diversi livelli: dalla semplice presenza per garantire un minimo di sicurezza, alla manutenzione e all'animazione delle varie attività, possibilmente legando il tutto ad una crescita personale graduale e costante.

Oltre a questi, altri ruoli si possono individuare nella trattazione della “comunità corresponsabile”, altri ancora potranno essere individuati a seconda delle attività di volta in volta proposte.

7.4.2 La creazione di una struttura di gestione

Nell'ottica della comunità corresponsabile, è auspicabile la creazione di una struttura ufficiale che si farà carico non solo della “semplice” gestione dell'oratorio/casa della comunità, ma anche di una “gestione corresponsabile” da parte dell'intera comunità, tenendo sempre in considerazione le disponibilità di ognuno.

Si ribadisce quindi che il ruolo di questo gruppo, oltre ad essere di gestione, dovrà estendersi all'animazione, al coordinamento ed al coinvolgimento nei confronti della comunità intera.

Questa struttura organizzativa dovrebbe essere composta da un responsabile, designato dal CPP con il consenso del parroco, e da alcuni consiglieri. Il responsabile deve far parte del CPP con il quale si coordina e dal quale comunque dipende.

Se l'impegno del responsabile diventasse particolarmente gravoso (tutte le domeniche, varie sere ed alcuni pomeriggi) si è preso in seria considerazione l'ipotesi di un'assunzione da parte della parrocchia, ed in questo caso la persona designata si farebbe anche carico delle varie responsabilità giuridiche ed amministrative.

In questo contesto il Parroco dovrebbe avere sempre più un ruolo spirituale e sempre meno quello di gestore.

Alcune incombenze riguardo alle norme vigenti in materia di sicurezza, fiscalità e tutela giuridica, potrebbero essere gestite a livello vicariale, come consulenza ed assistenza diretta, con l'obiettivo di offrire un servizio migliore e contemporaneamente una riduzione delle spese di gestione.